

rassegna internazionale

L'Inghilterra e il Mercato Comune

Cosa farà De Gaulle? Questo è l'interrogativo che si pone dopo la seconda storica decisione inglese di chiedere l'ingresso nel Mercato comune. E' un interrogativo che denuncia già un senso di impotenza da parte dei partners della Francia nonostante tutto la loro proclamata volontà di battere per la causa dell'Inghilterra. Non è vero, infatti, che proprio tutto dipenda da Parigi. In definitiva, la Francia non è che uno dei sei paesi chiamati a decidere. E se gli altri cominciano a chiedersi quale sarà l'atteggiamento di De Gaulle, è più che giusto voler dire che esse: o che ancora una volta si intende rovesciare sulla Francia ogni responsabilità, o viceversa quella di una mancata azione decisiva degli altri cinque, o che si è già rassegnati a fare un'ipotesi di battaglia a fondo. Del resto, il governo francese non ha perso tempo. A conclusione della riunione di ieri del Consiglio dei ministri, il portavoce di Londra ha dichiarato: « I problemi sollevati dalla iniziativa britannica debbono essere esaminati dal governo sia individualmente sia assieme ai paesi del Mercato comune, alla luce delle condizioni alle quali la candidatura britannica sarà presentata ». Qui vi è già una prima riserva, assai trasparente. De Gaulle, in sostanza, considera del tutto insufficiente la dichiarazione di intenzioni britannica e attende di conoscere le « condizioni pratiche ». Ma non basta. Più oltre il medesimo portavoce ha detto: « La questione è di grande importanza e se vi sono difficoltà esse risultano dalle riserve avanzate e dai cambiamenti alle norme del MEC chiesti dal governo inglese. I problemi non sono da vedersi dalla volontà di un qualsiasi governo. Il governo inglese è certamente consapevole di tutte queste difficoltà ». In altri termini, il governo francese ripete il giro del 1963. Presentandosi come il garante dell'integrità dei trattati di Roma, De Gaulle mette gli altri cinque di fronte alle loro responsabilità: o rivedere i trattati su alcuni punti — il che potrebbe

aprire la strada ad una serie di altre revisioni su altri punti — oppure significare alla Gran Bretagna che i trattati vanno accettati così come sono, mettendo di nuovo Londra davanti a una difficile scelta. Tale atteggiamento francese spiega anche la serena tranquillità della risposta del portavoce alla domanda se della questione inglese si parlerà al prossimo vertice europeo di Roma: « Sarebbe stupido essere indotti a fare se non fosse oggetto di uno scambio di opinioni ». Scambio di opinioni. Questo è tutto quel che De Gaulle è disposto a concedere per ora. E in quanto al contenuto che i francesi intendono dare a tale scambio di opinioni, esso si ricava perfettamente dalle precedenti dichiarazioni che abbiamo citato. La linea gollista è dunque chiara: la domanda inglese non è sufficiente e le eventuali precisazioni che Londra vorrebbe fare, o che si vorrebbe fare, non vanno quasi sicuramente contro lo spirito e la lettera dei trattati. E' altrettanto chiara la linea degli altri cinque, ivi compresa l'Italia? Ne dubitiamo. Certo, dichiarazioni di grande solidarietà per il passo inglese non mancano né mancano impegni a fare di tutto per favorire l'ingresso di Londra nel MEC. Ma fare di tutto può anche non voler dire niente. Ciò che occorre definire è una tattica e una strategia da seguire per fare quanto è necessario per battere l'opposizione di Parigi. Ma appena si entra in questa problematica concreta ci si trova di fronte ad un vuoto che è prima di tutto politico. Nessuno, infatti, è riuscito fino ad ora a comprendere cosa si vorrebbe fare, sul piano politico, di una « comunità europea » allargata all'Inghilterra e probabilmente anche ad altri paesi. In quale direzione, in particolare, si vorrebbe giocare la carta della « comunità europea »? Una politica di ribaltata suddivisione militare, economica, politica agli Stati Uniti oppure in direzione della conquista di una autentica autonomia? Sono domande che attendono una risposta. Dal momento di aver deciso di non accettare la politica di De Gaulle, i paesi anche di risolvere quei problemi strettamente connessi alla politica italiana nei confronti della Grecia e dei

RIVELAZIONI DI SULZBERGER SUL «NEW YORK TIMES»

LA PUSCH DI ATENE FU COMPIUTO SULLA BASE DI UN PIANO NATO

Dai democratici greci in Italia

Costituito il fronte antifascista di lotta

E' stato costituito dai greci che vivono in Italia un fronte antifascista, antimperialista e antiperestrojka, che unisce tutti i cittadini ellenici presenti oggi nel nostro paese. In gran parte studenti che vivono e studiano negli atenei italiani — decisi a lottare per la democrazia in Grecia e a colmare la propria azione con i movimenti analoghi di tutta Europa. Il fronte, denominato AMA («Antifascistike Metropoli Agonos», ossia «Fronte antifascista di lotta») è rappresentato da un Comitato provvisorio con sede a Roma impegnato a convocare nei termini di un mese un congresso su scala nazionale italiana, al quale parteciperanno i rappresentanti dei comitati locali di ogni città.

In un primo documento stilato al termine della manifestazione e della veglia che gli universitari greci convenuti da ogni città d'Italia hanno tenuto tre giorni fa a Roma, il comitato centrale dell'AMA ha dichiarato la necessità della « unione di tutti in una lotta popolare e la guida organizzata di questa lotta, con la partecipazione di tutti i patrioti greci, in comune con gli altri popoli che combattono per la pace e la democrazia ». A partecipare al fronte che opera in Italia dovrà occuparsi anche di risolvere quei problemi strettamente connessi alla politica italiana nei confronti della Grecia e dei

terzi mattina, intanto, nella sede dell'UNURI, il vicepresidente del movimento studentesco democratico greco, ha tenuto una conferenza stampa nella sede dell'UNURI. Pericles Nearchou, che è riuscito a sfuggire alle persecuzioni del regime «gollista», mentre quasi tutto il comitato esecutivo dell'EFEE è stato arrestato e l'organizzazione messa fuori legge, ha detto che il primo compito degli studenti democratici greci è quello, di riacquistare le fila di un movimento che il crudele regime dittatoriale ha colpito a morte. Dopo aver ricordato le persecuzioni già messe in atto fin dal luglio del 1965, l'eroico sacrificio di Sotiris Petralus caduto durante le manifestazioni contro lo scioglimento del governo Papandreu, i processi che seguirono quelle manifestazioni, Nearchou ha dichiarato che oggi la situazione è indubbiamente più tragica e disastrosa. Il movimento democratico greco ha per questo bisogno dell'appoggio incondizionato e forte di tutti i paesi democratici. Dopo essere stato in Italia, il vicepresidente della EFEE prenderà immediati contatti con le altre organizzazioni universitarie europee al fine di promuovere al più presto una conferenza europea di solidarietà con gli studenti e il popolo greco.

Manifesti contro la dittatura Divisioni in seno all'esercito

PARIGI, 3. In una corrispondenza da Atene al «New York Times», C.L. Sulzberger scrive che il colpo di Stato dei generali greci è stato attuato sulla falsariga di un piano elaborato nel quadro della NATO e denominato in codice «Prometeo». Sulzberger lascia intendere che si tratta di un piano-più, messo a punto dagli esperti atlantici per l'ipotesi di una «guerra con un paese comunista» e che lo schema è valido anche per altri paesi dell'Alleanza. Da qui la «direzionalità» dei generali nel render nota la procedura.

Il generale Palatos e i colonnelli Papadopoulos e Makezoz, il primo dei quali in grado di controllare le forze corazzate, il secondo e il terzo con un'esperienza nei servizi segreti, hanno introdotto nel piano, secondo lo scrittore, solo un emendamento di rilievo: l'arresto di elementi non di sinistra, in senso a paralizzare possibili interferenze della monarchia.

Il ruolo del generale Spandarakis, capo di stato maggiore, sarebbe stato solo quello di eliminare, disponendo l'applicazione formale del piano «Prometeo», eventuali discordanze o resistenze in seno alle forze armate.

La situazione in Grecia

Dal nostro inviato ATENE, 3. Oggi in numerosi quartieri popolari della capitale sono apparsi sui muri scritte contro la dittatura e sono stati distribuiti dei volantini. In una situazione in cui l'apparato repressivo dei generali continua a macinare le sue vittime questo non è affatto indice di quella stabilità e «normalità» di cui chiacchiera il primo ministro per dare l'impressione di tenere il paese sotto il pieno controllo. D'altra parte, non poche voci si fanno un po' più forti di ieri, di una unità attorno ai promotori del «golpe». Vi sono per esempio dei gruppi che si vanno raccogliendo intorno all'ex capo di stato maggiore Zolakas che fu estromesso poche settimane fa dalle dimissioni di vecchi ufficiali.

Nonostante l'annuncio di Wilson

LONDRA, 3. Il governo ha scelto di rinnovare la richiesta di ammissione alla CEE ma la situazione è tutt'altro che chiara. Gli osanna degli europei ad ogni costo non riescono affatto a soffocare la voce dei numerosi settori contrari e, soprattutto, di discutere la questione in possesso di tutti gli elementi di giudizio. C'è da dubitare che il dibattito che i Comuni terranno in proposito la settimana prossima possa soddisfare a questa esigenza. La cosa certa è che l'opposizione è destinata a rafforzarsi anziché diminuire. E' facile scrivere che «il dado è tratto» (Times), che è una «decisione storica» (Telegraph) e che il problema è «di importanza mondiale» (Guardian). Più difficile è spiegare come potranno essere superate le difficoltà esistenti in agricoltura, finanze, Comunità, ecc.

Aldo De Jaco

Nonostante l'annuncio di Wilson, il governo ha scelto di rinnovare la richiesta di ammissione alla CEE ma la situazione è tutt'altro che chiara. Gli osanna degli europei ad ogni costo non riescono affatto a soffocare la voce dei numerosi settori contrari e, soprattutto, di discutere la questione in possesso di tutti gli elementi di giudizio. C'è da dubitare che il dibattito che i Comuni terranno in proposito la settimana prossima possa soddisfare a questa esigenza. La cosa certa è che l'opposizione è destinata a rafforzarsi anziché diminuire. E' facile scrivere che «il dado è tratto» (Times), che è una «decisione storica» (Telegraph) e che il problema è «di importanza mondiale» (Guardian). Più difficile è spiegare come potranno essere superate le difficoltà esistenti in agricoltura, finanze, Comunità, ecc.

Nuove prese di posizione tra i repubblicani USA

«Johnson è di ostacolo alla pace»

Il senatore Aiken accusa il governo di « identificare l'interesse nazionale con la sua sopravvivenza » « Che accadrà se centomila giovani faranno come Cassius Clay? » chiede il «New York Times»

WASHINGTON, 3. Il presidente Johnson ha presieduto oggi una riunione del Consiglio nazionale di sicurezza, massimo organo politico militare degli Stati Uniti, dedicata al Vietnam e alle alternative che si presentano agli Stati Uniti. Prima di parteciparvi, Johnson ha tenuto una breve e patetica conferenza stampa, nel corso della quale ha negato che vi siano «al momento» direttive per l'aumento delle truppe americane nel Vietnam del sud; non ha, tuttavia, smentito le indiscrezioni provenienti da Saigon, secondo le quali il generale Westmoreland avrebbe chiesto che il totale degli effettivi a sua disposizione sia portato a seicentomila uomini. Johnson ha anche polemizzato con il reverendo King per gli appelli che questi ha lanciato in vista di un massiccio rifiuto del servizio militare da parte dei giovani.

possibilità di impiantare nel Vietnam del nord truppe di lancio per i missili offensivi. Johnson ha dichiarato che « segue con attenzione tutto quanto pubblicato dai giornali circa la situazione nel sud-est asiatico ». Non è chiaro che cosa le notizie in questione intendano per « missili offensivi »: si ritiene che esse si riferiscano a missili terra-terra di grande gittata, capaci, cioè, di colpire le basi americane nel Vietnam del sud e in Thailandia. Attorno al problema del Vietnam, le divisioni nello schieramento politico americano si fanno fruttando più profonde.

Il senatore George Aiken, decano dell'opposizione repubblicana al Senato, ha accusato il presidente Johnson e i suoi collaboratori di essere « prigionieri delle loro parzialità e dei loro impelli ormai » per il Vietnam, al punto da non offrire più garanzie nella ricerca di una « pace onerosa ». E' chiaro, ha detto Aiken, che il governo « identifica l'interesse nazionale con la propria sopravvivenza ».

«Quella che il presidente Johnson predica — ha detto il senatore — è una pace fondata sulla capitolazione del nemico, e cioè una soluzione remota, ammessa che il realismo è quello di repubblicani e socialisti. Quando i repubblicani essi devono impegnarsi a rivedere la politica asiatica degli Stati Uniti », se usciranno vittoriosi dalle elezioni del 1968.

Le dichiarazioni di Aiken, che fanno parte di un più ampio discorso, si inseriscono nella vivace discussione aperta in seno al partito d'opposizione da un « rapporto » che pone il problema di dissociarsi pubblicamente da Johnson, per andare alle elezioni con più concrete prospettive di successo. Il documento, reso pubblico ieri, è evidentemente il frutto di una pressione degli elementi moderati e del leader repubblicano al Senato, Everett Dirksen, si è affrettato a negare che esso equivalga ad un ritiro del « caloroso appoggio » finora concesso a Johnson.

Stati Uniti Irruzione di dimostranti negri nel Parlamento californiano

NEW YORK, 3. La tensione razziale è tornata a salire negli Stati Uniti. Un gruppo di circa quaranta cittadini di colore, armati di fucili e rivoltelle, ha fatto irruzione nel parlamento di Sacramento, nel Parlamento della California, per una protesta simbolica contro l'atteggiamento razzista della polizia. Più tardi, altre manifestazioni si sono avute in città: sono stati operati diversi arresti.

Nei movimenti di Liberazione delle colonie portoghesi

Perplesità per il viaggio di Paolo VI in Portogallo I rappresentanti del Fronte di Liberazione esprimono la speranza che il Papa colga l'occasione per condannare il colonialismo — Molti cattolici e sacerdoti portoghesi incarcerati dal regime di Salazar nelle colonie

Sciopero generale contro i «poteri speciali» di De Gaulle

PARIGI, 3. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere i «poteri speciali», le quattro maggiori organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per il 17 maggio prossimo. Nei comunicati pubblicati stasera, le organizzazioni denunciano con vigore quella che definiscono «l'offensiva antisociale che si nasconde sotto la richiesta dei «poteri speciali» da parte del governo.

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 3. L'annuncio che Paolo VI intende recarsi il 15 maggio in Portogallo per il 50° anniversario delle apparizioni della Madonna di Fatima ha suscitato, come era prevedibile, forti reazioni in tutti i movimenti di liberazione rappresentati ad Algeri. «Rimpianiamo sinceramente la decisione del Papa, dopo che era stato pubblicamente annunciato che egli si sarebbe contentato di farsi rappresentare da un cardinale-legato, Don José da Costa Nunes, arcivescovo di Goa — ci hanno detto i rappresentanti del Fronte di Liberazione portoghese — e ciò avviene proprio quando in Portogallo si intensifica la repressione contro i cattolici. Speriamo ancora che recandosi a Fatima, Paolo VI coglierà l'occasione per condannare le violazioni dei diritti dell'uomo, la guerra coloniale e il delitto di genocidio contro le popolazioni africane dell'Angola, della Guinea-Bissau e del Mozambico. Il fatto, diciamo normale che il Papa annunci che la sua visita a

Sciopero generale contro i «poteri speciali» di De Gaulle

PARIGI, 3. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere i «poteri speciali», le quattro maggiori organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per il 17 maggio prossimo. Nei comunicati pubblicati stasera, le organizzazioni denunciano con vigore quella che definiscono «l'offensiva antisociale che si nasconde sotto la richiesta dei «poteri speciali» da parte del governo.

Sciopero generale contro i «poteri speciali» di De Gaulle

PARIGI, 3. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere i «poteri speciali», le quattro maggiori organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per il 17 maggio prossimo. Nei comunicati pubblicati stasera, le organizzazioni denunciano con vigore quella che definiscono «l'offensiva antisociale che si nasconde sotto la richiesta dei «poteri speciali» da parte del governo.

Sciopero generale contro i «poteri speciali» di De Gaulle

PARIGI, 3. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere i «poteri speciali», le quattro maggiori organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per il 17 maggio prossimo. Nei comunicati pubblicati stasera, le organizzazioni denunciano con vigore quella che definiscono «l'offensiva antisociale che si nasconde sotto la richiesta dei «poteri speciali» da parte del governo.

Sciopero generale contro i «poteri speciali» di De Gaulle

PARIGI, 3. Per protestare contro la decisione del governo di chiedere i «poteri speciali», le quattro maggiori organizzazioni sindacali francesi hanno annunciato uno sciopero generale nazionale di 24 ore per il 17 maggio prossimo. Nei comunicati pubblicati stasera, le organizzazioni denunciano con vigore quella che definiscono «l'offensiva antisociale che si nasconde sotto la richiesta dei «poteri speciali» da parte del governo.

DALLA 1ª

Vietnam

più duri colpi mai registrati finora in questa zona. Due dei tre oleodotti che portano il carburante dal porto di Saigon al Vietnam del sud sono stati minati. I tentativi sono stati fatti saltare in aria per un lungo tratto (de metri) poste lungo il terzo pare non siano esplose), distruggendoli e dando il via ad un violento incendio. Le perdite devono essere state elevatissime. I danni sono stati valutati in 22 milioni e 800 mila dollari. Un portavoce USA ha infatti parlato di « perdite » sia al momento delle esplosioni che durante la lotta con gli incendi.

Violentissimi combattimenti, nel corso dei quali gli americani subiscono le perdite più alte mai registrate finora in singole azioni, continuano intanto nella parte settentrionale del Vietnam del sud, presso la fascia neutrale del 17mo parallelo. I reparti del PNL, che si trovano di fronte interi reggimenti di marines, applicano una tattica flessibilissima, che riduce grandemente la possibilità per gli americani di utilizzare l'arma aerea e le artiglierie. I marines in dieci giorni di combattimenti hanno ammesso di aver perduto 18 morti e 345 feriti, e altri 22 morti e 89 feriti, in cinque ore di combattimenti oggi, quando reparti di un battaglione « distrutto » nei giorni scorsi hanno attaccato una collina tenuta da una compagnia americana.

Governo

Per La Malfa. La tortuosità della frase, tipicamente mureta, non inganna sul suo significato, che è in sostanza di ripulsa per le richieste del PRI — indultato alla fine a subire il ricatto contro il ministro di confessione repubblicana. Ciò che comunque non può sfuggire, in tutta questa triste vicenda, è che ancora una volta la DC è riuscita a coprire i suoi uomini più compromessi nello scandalo, grazie al quanto riguarda i Trapani, e che ancora una volta il centro-sinistra si qualifica come puro e semplice strumento nelle mani del gruppo di potere doroteo. Con tanti saluti a tutti i «bei discorsi» sulla riforma legislativa, sulla moralizzazione della vita pubblica, sulla necessità di colmare il distacco dell'opinione pubblica dalla classe politica, ecc., ecc.

NEL PSU Lo scontro avvenuto martedì alla Direzione del PSU sulle liste elettorali di Trapani e Agrigento sta avendo serie ripercussioni all'interno del partito. Com'è noto, tale scontro si è concluso, per quanto riguarda Trapani, con una prevalenza di misura del gruppo Tanassi-estrema destra dell'ex-PSI su uno schieramento che comprendeva demartiniani, lombardiani, e due ex-socialdemocratici di sinistra, Barnabei e Fabbri, e il ricatto contro il vice segretario Branciani ha dichiarato ieri di essersi astenuto, per protesta contro il merito egli condivide l'orientamento di De Martino.

Da parte della destra di Nuova stampa l'episodio viene visto con il massimo interesse. Una sconfitta di De Martino, posto in minoranza all'interno del partito, cosa che «rende sempre più assurda e paradossale la sua posizione di co-segretario del PSU in nome e per conto di una maggioranza che egli ormai da tempo non rappresenta». Secondo l'agenzia Sinistra democratica, quanto è accaduto martedì giustifica invece un rilancio della proposta di un congresso straordinario, che, scrive l'agenzia, sarebbe formalmente avanzata alla prossima riunione della Direzione.

DIREZIONE DC Anche alla Direzione della DC, che si è riunita ieri, la ratifica delle liste elettorali siciliane non è passata senza contrasti. Lo stesso comunicato ufficiale informa infatti che mentre sono state approvate all'unanimità tutte le altre liste, quella di Siracusa ha avuto il voto contrario dell'on. Sinesio e tre astensioni.

CONSIGLIO MINISTRI Nella seduta di ieri il Consiglio dei ministri ha approvato alcuni provvedimenti. Tra di essi figura un disegno di legge che modifica le autorizzazioni di spesa per provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966, in modo da incrementare le disponibilità per i contributi a fondo perduto a favore delle imprese e dei settori del commercio, turismo, artigianato e spettacolo, e a favore dei capitali in cui abbiano perduto vestigio e suppellettili nella abitazione. Si incrementa anche il fondo per il concorso statale nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle piccole e medie imprese industriali e commerciali, nonché di profitti e utili. Un altro provvedimento legislativo stabilisce misure urgenti per fronteggiare l'epidemia di peste suina, e prevede tra l'altro l'aumento della misura massima degli indennizzi a favore dei proprietari dei capi abbattuti.

Loris Gallico

Leo Vestri